

Recepire e contrastare la violenza contro le donne in Italia. Il ruolo dei Centri antiviolenza e la presa in carico da parte delle istituzioni

Rosa Sorrentino (Università di Bologna)

Il presente lavoro è parte di una tesi dottorale recentemente discussa, e muove dalla volontà di ricostruire la portata del ruolo sostenuto dai Centri antiviolenza (CAV) in relazione al contrasto della violenza contro le donne (VAW), intesa come una violazione dei diritti umani e una delle più note forme di discriminazione contro le donne (Convenzione di Istanbul, art.3, comma A). Il quadro normativo europeo ed internazionale definisce, infatti, i Centri antiviolenza non solo in quanto strutture ricettive delle istanze di sostegno delle donne vittime di violenza, ma soprattutto in quanto presidi territoriali di carattere politico-culturale, in grado di recepire e trasmettere il fenomeno e le sue complessità, i limiti culturali, politici ed economici che è necessario superare al fine di qualificare una reale e responsabile presa in carico della questione. Obiettivo della ricerca è offrire un'analisi della realtà, dell'esperienza e dell'operato dei Centri antiviolenza da una prospettiva accurata e multidimensionale, al fine di portarne a galla la voce e le istanze. Partendo dall'identificazione delle dimensioni di complessità cui oggi essi devono far fronte, essa punta a individuare le dimensioni che risulta necessario prendere in carico a livello istituzionale al fine di sostenere l'attività e gli scopi, orientando la produzione di interventi di policy più adeguati per il contrasto al fenomeno della VAW e più in generale per il sostegno alla parità di genere.

La ricerca fa propria la prospettiva teorica della violenza strutturale (Galtung, 1975; Gilligan, 1997; Farmer, 1996) chiamando in causa i rapporti gerarchici di potere ingenerati dall'ordine di genere uomo-donna, sulla scia del pensiero femminista del secondo '900 (Mitchell, 1971; Rubin, 1975; Scott, 1988; Saraceno, 1987; Bimbi, 1989; Nicholson, 1995). In questa chiave interpretativa, la violenza agita ai danni delle donne si configura come uno strumento di oppressione storicamente e culturalmente costruito e radicato, caratterizzato da una molteplicità di assicche si intersecano (Mitchell, 1971) e che provocano una vulnerabilità sociale super-strutturale (Farmer, 2003), generando impatti più consistenti sulle donne in quanto soggetti già fragili ed impedendo loro di raggiungere la piena parità dei diritti. In tale quadro teorico, la disuguaglianza si fa condizione femminile sistemica e naturalizzata (Brownmiller, 1975; Young, 1992; Yllö, 1993), manifestazione dell'oppressione della donna e della riproduzione del dominio materiale e simbolico degli uomini (Hearn, 1996; Bourdieu, 1998).

Le indagini scientifiche nazionali ed internazionali condotte negli ultimi anni sul contrasto alla violenza contro le donne in Italia (Irpps-CNR 2020; GREVIO, 2020; ActionAid, 2020, 2021; Caritas, 2020, 2021) restituiscono un quadro connotato da numerose complessità di diversa natura. All'evidente impegno intrapreso dall'istituzione nazionale per la costruzione di un sistema legislativo responsivo rispetto alle istanze sociali ed internazionali non sembrerebbe essere corrisposta un'implementazione e un rafforzamento altrettanto celere e sistematico del complesso degli strumenti preposti al sostegno delle vittime di violenza,

alla prevenzione del fenomeno nella sua globalità e alla costruzione di una sostanziale parità tra i generi. Nell'ambito dei servizi specializzati si riscontrano diverse problematichità, tra le quali l'insufficienza del numero dei CAV in termini di copertura e capacità, la discontinuità temporale delle attività e la disomogeneità territoriale in merito all'erogazione delle prestazioni e dell'erisorse.

L'approccio conoscitivo operato è di stampo congiuntamente pragmatico-trasformativo, orientato – attraverso l'impiego di una prospettiva di integrazione metodologica Mixed methods di stampo qualitativo within methods – ad una finalità di carattere etico che ha come scopo ultimo quello di implementare la giustizia sociale (Mertens, 2003). L'approccio metodologico punta a valorizzare il sapere esperienziale prodotto dagli attori locali operando un taglio territoriale sul caso-studio della Regione Campania, laddove la numerosità dei presidi costituisce una costante negli ultimi anni. Attraverso una strategia conoscitiva di tipo partecipativo (Aldridge, 2015), si punta a co-costruire il sapere in cooperazione con l'expertise di settore, con l'obiettivo di rintracciare possibili indirizzi di policy volti a sostenere l'operato dei Centri antiviolenza in quanto figure chiave per un sistematico contrasto al fenomeno della violenza contro le donne e per un più generale riconoscimento del fenomeno. Al contempo, la ricerca non esclude una concettualizzazione più ampia della violenza in quanto fenomeno evolutivo e trasversale, fondato sulle diseguaglianze di genere, e che può colpire anche altri soggetti, come i minori e le persone LGBTQIA+. I CAV si costituiscono, infatti, come presidi orientati alla rilevazione e al contrasto della violenza generalmente intesa, ma anche alla costruzione di una reale e fattiva parità (sociale, economica, professionale) tra i generi, alla prevenzione, al progresso sociale e alla formazione delle nuove generazioni, benché questo versante sia in genere meno studiato e valorizzato.

Il lavoro di ricerca è strutturato in tre Fasi:

- La Fase 1 prevede una ricognizione del tema della violenza contro le donne attraverso le principali prospettive teorico-disciplinari;
- La Fase 2 restituisce una ricostruzione multidimensionale dell'oggetto della ricerca attraverso una prospettiva storica, normativo-organizzativa, sistemica e di rete;
- La Fase 3 implementa e problematizza le informazioni precedentemente raccolte ricorrendo ad un approccio conoscitivo di stampo partecipativo (ricostruzione statistico-geografica dell'oggetto di ricerca CAV, osservazione partecipante, somministrazione di interviste a testimoni privilegiati).

Le informazioni e le riflessioni complessive emerse dal lavoro mettono in luce questioni, dimensioni e possibili linee di intervento che necessitano di essere attenzionate con urgenza al fine di garantire una più strutturale presa in carico del fenomeno della VAW, ma anche e soprattutto una reale presa in carico della questione delle pari opportunità, dell'inclusione e delle discriminazioni determinate dal genere.